

ENEZIA MUSICA

e dintorni



Edizioni La Fenice

Sommario

- 3 Editoriale

4 *Sul Carnevale di Venezia*

- 4 Il Carnevale e il teatro: l'unicità di Venezia
di Leonardo Mello
- 8 Il Carnevale di Venezia 2014
- 9 La festa (e le opere) della Fenice
- 11 Una «Cavalchina» datata 1907
- 13 La «Cavalchina» ieri e oggi
di Roberto Bianchin
- 15 Il «Carnevale dei Ragazzi» della Biennale

16 *Lirica*

- 16 Troppe regie dilettantesche e banali
di Massimo Bernardini
- 19 «Il campiello» di Wolf-Ferrari
- 21 «La bohème»: un nuovo stile
di Michele Girardi

23 *Sinfonica e contemporanea*

- 23 Strawinsky e Venezia
di Paolo Cattelan
- 26 Igor incontra Gesualdo
di Paolo Cecchi
- 28 «Elegy for Young Lovers», un'opera astratta e poetica
di Pier Luigi Pizzi
- 31 Henze: la musica, gli incontri, l'Italia
di Enzo Restagno
- 34 Al lavoro con l'autore dell' «Elegy»
Il racconto di Francesco Antonioni

36 *Dossier «Nuova Musica alla Fenice»*

- 36 Creare collegamenti fra tradizione
e contemporaneità
di Cristiano Chiarot
- 37 Tre commissioni a tema
di Fortunato Ortombina
- 38 La ricerca sulla memoria di Luigi Sammarchi

- 40 Lo «zapping» musicale di Vittorio Montalti
di Alberto Massarotto

- 42 L'«Anatra d'igritrice» di Mauro Lanza
di Alberto Massarotto

44 *Dintorni – Inediti*

- 44 «Le fate» di Wagner: un saggio inedito sul primo
lavoro teatrale
di Chiara Facis

49 *Dintorni – Teatro*

- 49 «L'ispettore generale» secondo Damiano Michieletto
a cura di Leonardo Mello

51 *Carta Cantà*

- 51 Le recensioni
di Giuseppina La Face Bianconi
- 53 Le lettere di Verdi e Gaetano Fraschini
di Giorgio Gualerzi
- 55 Le «differenze» in scena diventano libro

- 56 In memoria di Carlo
di Giampiero Beltotto

LA RICERCA SULLA MEMORIA DI LUIGI SAMMARCHI

*L*uigi Sammarchi, nato a Bologna nel 1962, il 12 gennaio ha presentato, nell'ambito del progetto «Nuova Musica alla Fenice», il suo brano inedito, *E sì com'io bevesse al fondo Lethe*. Ne parliamo con l'autore.

Qual è l'origine di questo brano?

Il titolo è la citazione di un endecasillabo di Pico della Mirandola. È già da un po' di tempo che lavoro sulla memoria, sulle implicazioni, mentali e filosofiche, che si stabiliscono tra essa e l'oblio (il Lete è appunto il fiume dell'oblio). Ho cercato di applicare queste speculazioni filosofiche a delle strutture musicali. E dato che Giovanni Morelli scrisse un saggio straordinario proprio su memoria e oblio mi è sembrato calzante, quasi naturale, dedicargli questo pezzo. Di solito, nel mio modo di procedere creativo, cerco di estrapolare la forma compositiva dalla citazione poetica.

Mi può dire qualcosa in più sulla struttura del pezzo?

Sostanzialmente è una forma ABA, cioè una struttura ad arco dove l'inizio è speculare alla fine. C'è una parte centrale dove vi sono delle figure melodiche che via via prendono corpo. Ma nel momento stesso in cui prendono corpo si dissolvono.

Lei ha avuto modo di incontrare, nel corso della sua formazione, importanti figure di docenti. Da chi ha tratto maggiori stimoli per la sua carriera di compositore?

Tra i miei insegnanti, Adriano Guarnieri è stato molto importante per gli input che mi ha dato nel creare un mio autonomo percorso. Mi ha aiutato a mettere a fuoco la mia poetica, lasciandomi totalmente libero: lui è un docente che non vuole mai lasciare la sua impronta, almeno da un punto di vista compositivo. Ma è stato fondamentale nel darmi gli strumenti per iniziare. Per quanto riguarda poi Alvisi Vidolin, forse il suo apporto è stato ancora maggiore. Oltre a essere un didatta straordinario, è tra gli esecutori più importanti nell'ambito della musica contemporanea. Una qualità di lavoro come la sua l'ho raramente incontrata nella mia vita. Ho infinita stima di lui sia dal punto di vista didattico che interpretativo. Per me è stata una figura essenziale, soprattutto per quanto riguarda l'elettronica, che a mio parere è uno strumento fondamentale per agire sul suono.

Una domanda d'obbligo, anche se forse un po' banale: qual è il suo rapporto con la tradizione musicale occidentale?

Me l'hanno già chiesto in precedenza, e non la trovo per nulla una questione banale, anzi la domanda mi sembra molto azzeccata. A partire dai miei studi, che si sono orientati maggiormente verso la musica antica che verso quella moderna, penso che non possa in nessun modo essere reciso il le-

game che ci unisce a chi è venuto prima di noi. Gli stessi Brahms, Mozart, Beethoven stabilivano un fortissimo rapporto con i loro predecessori. Non vedo per quale motivo non dovremmo farlo noi. Anche perché, non vorrei dire una cosa esagerata, ma sinceramente credo che la musica contemporanea debba uscire dall'equivoco del voler o dover fare sempre qualcosa di nuovo, perché il nuovo per il nuovo diventa immediatamente accademia. Alla fin fine è più giusto riflettere intorno ai grandi archetipi della musica. Io per esempio tuttora studio molto Beethoven, che secondo me era un musicista straordinario.

Come vive oggi un compositore? Quali sono le difficoltà che incontra nel suo lavoro?

In Italia è veramente dura, perché c'è un problema di fondo, direi istituzionale. Il nostro settore è in difficoltà, e non c'è alcun serio investimento da parte dello Stato, né in termini eco-

nomici né in termini culturali. La musica avrebbe bisogno di essere molto più supportata. E se questo è vero in generale, ovviamente la produzione contemporanea ne viene ulteriormente penalizzata. Per questo trovo molto importante che la Fenice continui invece a promuovere gli autori di oggi. Perché la musica non è morta, è anzi assolutamente viva. Deve solo trovare spazi. Ci vorrebbe più attenzione, soprattutto da parte delle istituzioni politiche, nei confronti di quello che è un patrimonio fondamentale per il Paese. Anche all'estero ultimamente ci sono dei problemi, dovuti alla depressione, però per esempio in Paesi come la Germania c'è una grande fruizione di musica, per cui il settore sente meno la crisi, perché di gente che va a teatro ce n'è veramente tanta. Io non sono un esterofilo a priori, nemmeno la Germania la vedo come un paradiso terrestre, ma ho degli amici che lavorano là e quello che percepiscono è una grande attenzione e una grande partecipazione agli eventi musicali. Qui da noi tutto questo manca.

n. 17

Stagione SINFONICA

2013-2014

Teatro La Fenice
venerdì 8 novembre 2013 ore 20.00 turno S
domenica 10 novembre 2013 ore 17.00 turno U

direttore
Diego Matheuz

Arvo Pärt
Cantus in Memory of Benjamin Britten
per orchestra d'archi e campana

Pëtr Il'ič Čajkovskij
Variazioni su un tema rococò per violoncello e orchestra
in la maggiore op. 33
violoncello Emanuele Silvestri

Igor Stravinskij
Petruška, scene burlesche in quattro quadri
(versione 1947)

Orchestra del Teatro La Fenice

Teatro La Fenice
venerdì 6 dicembre 2013 ore 20.00 turno S
sabato 7 dicembre 2013 ore 17.00 turno U

direttore
Sir John Eliot Gardiner

Hector Berlioz
Le corsaire, ouverture in do maggiore op. 21, H. 101B
Quattro movimenti da *Roméo et Juliette*,
sinfonia drammatica per soli,
coro e orchestra op. 17, H. 79

Giuseppe Verdi
Aida: Sinfonia (versione 1872)
Te Deum per doppio coro a quattro parti e orchestra

Orchestra e Coro del Teatro La Fenice
maestro del Coro Claudio Marino Moretti

Basilica di San Marco
mercoledì 18 dicembre 2013 ore 20.00 solo per invito
giovedì 19 dicembre 2013 ore 20.00 turno S

violinista e direttore
Stefano Montanari

Georg Friedrich Händel
Esther HWV 50: Ouverture
Samson HWV 57: «Let the bright Seraphim»

Giuseppe Sammartini
Concerto grosso in sol minore op. 5 n. 6

Johann Sebastian Bach
Messa in si minore BWV 232: «Laudamus te»

Georg Friedrich Händel
Theodora HWV 68: Ouverture

Antonio Vivaldi
Concerto per violino, archi e basso continuo
in re maggiore RV 212
per la solennità della S. Lingua di S. Antonio in Padova

Johann Sebastian Bach
Messa in si minore BWV 232:
«Et in unum Dominum»

Alessandro Scarlatti
Cain ovvero il primo omicidio: Sinfonia

Arcangelo Corelli
Concerto grosso in sol minore op. 6 n. 8
fatto per la notte di Natale

Antonio Vivaldi
Gloria RV 589: «Laudamus te»

soprano Silvia Frigato
mezzosoprano Marina De Liso
tromba Piergiuseppe Doldi

Orchestra del Teatro La Fenice

in collaborazione con la Procuratoria di San Marco

Teatro La Fenice
venerdì 10 gennaio 2014 ore 20.00 turno S
domenica 12 gennaio 2014 ore 17.00 turno U

direttore
Alessandro De Marchi

Luigi Sammarchi
Nuova commissione «Nuova musica alla Fenice»
progetto dedicato a Giovanni Morelli
con il sostegno della Fondazione Amici della Fenice

Gian Francesco Malipiero
Gabrieliana per piccola orchestra

Nino Rota
Concerto per archi

Igor Stravinskij
Concerto per orchestra da camera
in mi bemolle maggiore *Dumbarton Oaks*

Ottorino Respighi
Antiche danze ed arie per liuto. Suite n. 3
libera trascrizione per orchestra d'archi

Orchestra del Teatro La Fenice

Teatro La Fenice
venerdì 31 gennaio 2014 ore 20.00 turno S
domenica 2 febbraio 2014 ore 17.00 turno U*

direttore
Diego Matheuz

Luciano Berio
Quattro versioni originali della *Ritirata notturna di Madrid* di Luigi Boccherini sovrapposte e trascritte
per orchestra

Ottorino Respighi
Passacaglia in do minore
interpretazione orchestrale della Passacaglia per
organo BWV 582 di Johann Sebastian Bach

Anton Webern
Passacaglia op. 1

Franz Schubert
Sinfonia n. 4 in do minore D 417 *Tragica*

Orchestra del Teatro La Fenice

* In abbonamento XXVIII Stagione di musica sinfonica e da camera di Mestre

Teatro Malibran
venerdì 7 febbraio 2014 ore 20.00 turno S
sabato 8 febbraio 2014 ore 17.00 turno U

direttore
John Axelrod

Vittorio Montalti
Nuova commissione «Nuova musica alla Fenice»
progetto dedicato a Giovanni Morelli
con il sostegno della Fondazione Amici della Fenice

Béla Bartók
Divertimento per archi

Gustav Mahler
Adagio dalla Sinfonia n. 10 in fa diesis maggiore

Jean Sibelius
Sinfonia n. 7 in do maggiore op. 105

Orchestra del Teatro La Fenice

Teatro La Fenice
mercoledì 12 marzo 2014 ore 20.00 turno S
violinista e direttore

Yuri Bashmet

Georgij Sviridov
Sinfonia da camera per archi op. 14

Dmitrij Šostakovič
Il tredicesimo, sinfonia per viola e archi
trascrizione di Aleksandr Cajkovskij

Igor Stravinskij
Concerto in re per archi

Andrea Liberovici
Non un silenzio per viola, archi e celesta
prima esecuzione assoluta

Toru Takemitsu
Tre colonne sonore per archi

I Solisti di Mosca

Teatro La Fenice
venerdì 14 marzo 2014 ore 20.00 turno S
domenica 16 marzo 2014 ore 17.00 turno U

direttore
Jeffrey Tate

Jean Sibelius
Sinfonia n. 6 in re minore op. 104

Edward Elgar
Sinfonia n. 2 in mi bemolle maggiore op. 63

Orchestra del Teatro La Fenice

Teatro La Fenice
domenica 23 marzo 2014 ore 20.00 turno S
pianista e direttore

Claudio Marino Moretti

Arvo Pärt
Für Alina per pianoforte
Salve Regina per coro misto e organo
Frates per violino e pianoforte
The Beatitudes per coro misto e organo
Variationen zur Gesundung von Arinuschka
per pianoforte
Veni creator per coro misto e organo
Littlemore Tractus per coro misto e organo
Spiegel im Spiegel per violino e pianoforte
Magnificat per coro misto a cappella

violino Roberto Baraldi
organo Ulisse Trabacchini

Coro del Teatro La Fenice

Teatro Malibran
venerdì 11 aprile 2014 ore 20.00 turno S
domenica 13 aprile 2014 ore 17.00 turno U

direttore
Marco Angius

Igor Stravinskij
Variations (Aldous Huxley in memoriam)

Luca Mosca
Quinto concerto. *Undici frammenti in un girotondo*
per pianoforte e orchestra
pianoforte Luca Mosca

Bruno Maderna
Introduzione e passacaglia *Lauda Sion Salvatorem*

Goffredo Petrassi
Frammento

Igor Stravinskij
Sinfonia in tre movimenti

Orchestra del Teatro La Fenice

Teatro Malibran
venerdì 6 giugno 2014 ore 20.00 turno S
sabato 7 giugno 2014 ore 20.00 fuori abbonamento*

direttore
Diego Matheuz

Mauro Lanza
Nuova commissione «Nuova musica alla Fenice»
progetto dedicato a Giovanni Morelli
con il sostegno della Fondazione Amici della Fenice

Maurice Ravel
Ma mère l'Oye, cinq pièces enfantines

Elliott Carter
Holiday Ouverture

Manuel de Falla
El amor brujo: Danza ritual del fuego

Igor Stravinskij
Suite dal balletto *L'uccello di fuoco* (versione 1945)

Orchestra del Teatro La Fenice

* La Fenice per la città e La Fenice per la provincia

Teatro Malibran
venerdì 13 giugno 2014 ore 20.00 turno S
sabato 14 giugno 2014 ore 20.00 fuori abbonamento*

direttore
Gaetano d'Espinosa

Maurice Ravel
Le tombeau de Couperin, suite d'orchestre

Autore da definire
Concerto per pianoforte e orchestra
pianoforte Vincitore del Premio Venezia 2013

Elliott Carter
Elegy per orchestra d'archi

Luciano Berio
Rendering, 'restauro' del frammento sinfonico
in re maggiore D 936a di Franz Schubert

Orchestra del Teatro La Fenice

* La Fenice per la città e La Fenice per la provincia

Teatro La Fenice
domenica 15 giugno 2014 ore 20.00 turno S

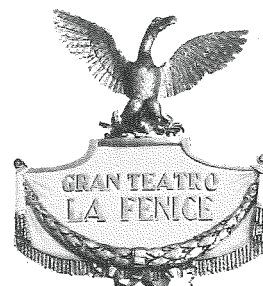
direttore
Claudio Marino Moretti

John Cage
Four per coro a cappella

Morton Feldman
For Stefan Wolpe per coro misto e due vibrafoni

Wolfgang Rihm
Astralis («Über die Linie» III)
per piccolo coro, violoncello e timpani

Coro del Teatro La Fenice

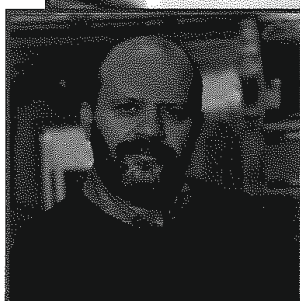
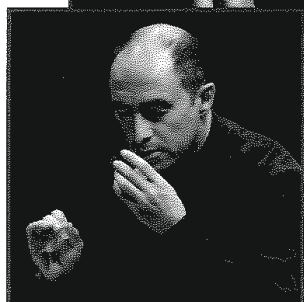
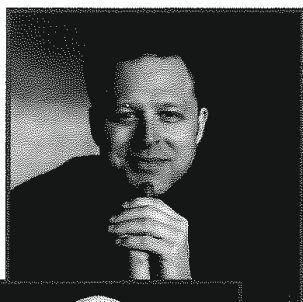
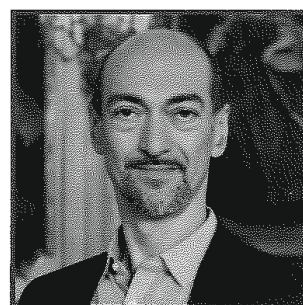
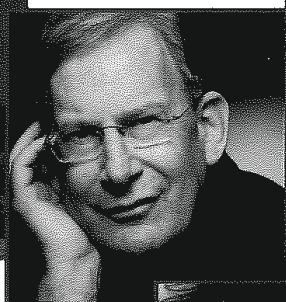
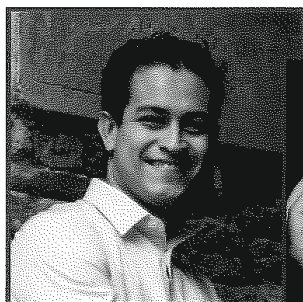


FONDAZIONE TEATRO LA FENICE

Fondazione Teatro La Fenice di Venezia

STAGIONE SINFONICA

2013-2014



FONDAZIONE TEATRO LA FENICE
DI VENEZIA



FONDAZIONE TEATRO LA FENICE DI VENEZIA

STAGIONE SINFONICA

2013-2014



NOVECENTO

Se avessimo voluto dare un titolo alla stagione sinfonica di quest'anno sarebbe stato sicuramente «Novecento», proprio come il film di Bertolucci. E questo poiché è interamente dedicata al secolo scorso, con due sole eccezioni. La prima è il concerto diretto da Sir John Eliot Gardiner, che a dicembre conclude le celebrazioni verdiane con la Sinfonia alternativa di *Aida* e il *Te Deum* dei Quattro pezzi sacri, cui vengono unite musiche di Berlioz – l'ouverture *Le corsaire* e brani sinfonici dalla grande cantata *Roméo et Juliette* –, sonorità molto vicine alla sensibilità verdiana nella sua tensione verso la modernità. Anche se questi titoli si collocano nell'Ottocento, li consideriamo comunque «novecenteschi», in particolare il *Te Deum*, che risale agli anni Novanta, ed è tra le ultime opere di Verdi: siamo dunque davvero a ridosso, non solo cronologicamente parlando, del periodo che abbiamo scelto di indagare quest'anno. La seconda eccezione riguarda la Sinfonia n. 4 in do minore di Schubert, la *Tragica*, che segue la Passacaglia op. 1 di Anton Webern: questa successione risulta la più logica e coerente, quindi non abbiamo voluto fare forzature: dopo quella Passacaglia *ci vuole* quella Sinfonia. Per tutto il resto il cartellone è composto esclusivamente da autori novecenteschi.

Questa decisione parte dalla constatazione che, quasi senza accorgercene, ci siamo già inoltrati per ben tredici anni nel ventunesimo secolo, perciò *Donnerstag aus Licht* di Karlheinz Stockhausen oggi va considerata un'opera del secolo passato, così come solo quattordici anni fa veniva percepita *La traviata*. Il tempo passa, e bisogna storicizzare: dobbiamo cominciare ad assumere il Novecento come un'epoca trascorsa, anche se vi apparteniamo per motivi anagrafici. Non è possibile continuare a considerare il secolo ventesimo il nostro tempo, il nostro presente, come mi sembra che invece da più parti si continui a fare.

Prese dunque le mosse da queste riflessioni, ci siamo poi chiesti a quale Novecento attingere. E ci siamo orientati verso l'esclusione della seconda Scuola di Vienna. Non è ovviamente una presa di posizione pregiudiziale, le sue motivazioni anzi partono da una considerazione: escludendo la dodecafonia si apre un altro mondo di musica. E questo perché la dodecafonia, anche se profondamente, peculiarmente «tedesca», è l'eredità più universale, quella che cancella tutte le scuole nazionali coeve. Quando si costruisce un programma incentrato sugli autori dodecafonici

inevitabilmente le scelte prendono degli indirizzi molto precisi, che nella maggior parte dei casi rimangono all'interno dell'area tedesca, come testimonia la diade più ovvia e scontata, Beethoven-Schoenberg. Per quanto ci si sforzi di fare diversamente, poi la direzione che si imbocca è più o meno sempre la stessa. E dato che negli ultimi anni abbiamo dedicato ben due cicli a Beethoven, uno a Brahms, uno a Schumann, uno a Mendelssohn, uno a Bach, abbiamo preferito affrontare il Novecento al di fuori della fortissima polarità Vienna-mondo germanico. L'unica maniera per riuscire ad avere una panoramica più ampia ci è parsa quella di eliminare questi colossi, consentendo alla scuola russa, francese, americana, inglese di sprigionarsi con tutta la loro forza, anche in virtù degli accostamenti che abbiamo cercato di inventare. Accostare dei brani musicali è come mescolare degli ingredienti in un piatto: ogni composizione ha una propria identità, ma quando due vengono messe insieme diventano una terza cosa, ciascuna delle due si arricchisce o si impoverisce, appare più o meno grande, oppure semplicemente determina un'entità terza. Questo procedimento si moltiplica ulteriormente nel Novecento, periodo nel quale le composizioni lunghe sono meno rispetto al passato: la grande sinfonia, eccettuato Šostakovič, non è più una forma così diffusa e frequentata. Questo vuol dire che i brani, all'interno di ciascuna parte della serata, diventano due, tre, quattro...

Venendo al cartellone, ed essendo impossibile qui dare conto di tutti gli appuntamenti, mi limito ad alcune notazioni generali. All'interno del mondo variopinto che ci si è affacciato dinnanzi, per esempio, molto interessanti sono state le suggestioni nate dall'allargamento del nostro sguardo alla musica americana, e a Elliott Carter in particolare, scomparso lo scorso anno alla veneranda età di 103 anni. Naturalmente non abbiamo tralasciato la tradizione italiana, presente in forze, da Ottorino Respighi a Goffredo Petrassi, di cui abbiamo scelto l'ultima composizione per orchestra. E cito soltanto due nomi, cui aggiungo il Quinto concerto per pianoforte e orchestra di Luca Mosca, che sarà eseguito dallo stesso compositore, e *Non un silenzio* di Andrea Liberovici, dedicato alla memoria di Giovanni Morelli. Questa impostazione non «viennocentrica» purtroppo ci ha costretto a escludere anche Luigi Nono, che però tornerà presto protagonista alla Fenice, essendo una delle punte di diamante della musica contemporanea veneziana. Va da sé che non si tratta di un'operazione contro Nono, ma rappresentando lui una colonna portante del filone che abbiamo volutamente tralasciato, era inevitabile che venisse escluso, e con lui autori come Xenakis e Boulez.

Ci sono due poli che sono indubbiamente «pesanti», quello russo e quello francese. Ma la nostra ricognizione si è estesa in ogni direzione, non solo da est a ovest ma anche da sud a nord, fino alla Finlandia, con la Settima sinfonia di Jean Sibelius. La parte del leone la fa ovviamente Stravinskij, presente con i due grandi balletti *Petruška* e *L'uccello di fuoco*, che dirige Diego Matheuz, e anche con brani poco frequentati, come le Variazioni composte negli anni Sessanta per la morte di Aldous Huxley,

lo scrittore di cui era caro amico. E questa volta sono previsti anche due concerti interamente corali, diretti da Claudio Marino Moretti: il primo dedicato al solo Arvo Pärt; il secondo più variegato, con musiche di John Cage, Morton Feldman e Wolfgang Rihm.

Ma voglio sottolineare che la Scuola di Vienna, lungi dallo scomparire, ritornerà in altra forma: è stata infatti da noi indicata come tema di riferimento per i tre compositori – Mauro Lanza, Vittorio Montalti e Luigi Sammarchi – che, come ormai è consuetudine, presenteranno ciascuno una propria opera inedita su commissione del Teatro, nell'ambito del progetto «Nuova musica alla Fenice», anch'esso quest'anno dedicato a Giovanni Morelli: quello sarà l'argomento assegnato loro come fonte di riflessione e ispirazione allo stesso tempo.

Aggiungo, in chiusura, un'ultima considerazione. È senz'altro vero che le stagioni devono avere una logica e ruotare intorno a un tema generale, e questo vale certamente anche per quelle liriche. Bisogna guidare il proprio pubblico attraverso una serie di percorsi che messi insieme formano un unico grande progetto. D'altro canto, nel confezionarlo, questo macroprogetto, bisogna pensare a fare sì cultura, ma anche e soprattutto spettacolo. Alcuni programmi sulla carta meravigliosi e profondamente significativi, che riuniscono proposte che magari non si ascolteranno mai più, lasciano spesso indifferenti gli spettatori. Invece il pubblico va coinvolto: questo non significa replicare sempre la Nona di Beethoven e *La sagra della primavera*: le proposte più note devono mescolarsi ad altre che lo sono meno. In questo modo ricerca, cultura e spettacolo si compenetrano, emozionano e divengono efficaci.

Fortunato Ortombina
direttore artistico della Fondazione Teatro La Fenice

Teatro La Fenice

venerdì 10 gennaio 2014 ore 20.00 turno S
domenica 12 gennaio 2014 ore 17.00 turno U

LUIGI SAMMARCHI

«E sì com'io bevesse al fondo Lethe...»

nuova commissione Fondazione Teatro La Fenice
nell'ambito del progetto «Nuova musica alla Fenice» 2013-2014
dedicato a Giovanni Morelli

con il sostegno della Fondazione Amici della Fenice
e lo speciale contributo di Marina Gelmi di Caporiacco

prima esecuzione assoluta

GIAN FRANCESCO MALIPIERO

Gabrieliana

per piccola orchestra

Mosso

Un po' ritenuto

Allēgro

Allegro vivace

NINO ROTA

Concerto per archi

Preludio: Allegro ben moderato e cantabile

Scherzo: Allegretto comodo

Aria: Andante quasi adagio

Finale: Allegrissimo

IGOR STRAVINSKIJ

Concerto per orchestra da camera in mi bemolle maggiore

Dumbarton Oaks, 8.5.1938

Tempo giusto

Allegretto

Con moto

OTTORINO RESPIGHI

Antiche danze ed arie per liuto. Suite n. 3 (sec. XVI e XVII)

libera trascrizione per orchestra d'archi

Italiana (Ignoto, fine del sec. XVI): Andantino

Arie di corte (Giovanni Battista Besardo, sec. XVI): Andante cantabile - Allegretto - Vivace

- Lento con grande espressione - Allegro vivace - Vivacissimo - Andante cantabile

Siciliana (Ignoto, fine del sec. XVI): Andantino

Passacaglia (Lodovico Roncalli, 1692): Maestoso

direttore

ALESSANDRO DE MARCHI

Orchestra del Teatro La Fenice

NOTE AL PROGRAMMA

LUIGI SAMMARCHI, «E SÌ COM'IO BEVESSE AL FONDO LETHE...»

Memoria... immagine archetipo... fiume che scorre...

Memoria dimensione fondamentale, cuore pulsante del pensiero greco antico,

«vista» come luogo-non luogo, tempo-senza tempo,
via paradossale (oltre la ragione) Aletheia appunto.

Memoria-Oblio radicale aporia, enigma insolubile per l'Anima... orizzonte irraggiungibile...

Spazi infiniti... infiniti cieli...

Memoria come dimensione «altra», visione in lontananza, tempo non cronologico,

sottili corrispondenze, flebili assonanze uniscono le cose,
dove le parole svaniscono rilasciando l'originaria luce e energia
liberando il campo alle Immagini,

al riflesso di infinite «Aurali» sfumature d'ombra e Luce.

Musica... come strato sottile riflettente immagini...

come superficie d'acqua rispecchiante una «visione».

Musica... Tempo-non tempo... luogo-non luogo...

Sottili corrispondenze... infinite reminiscenze dell'Anima.

Il titolo della composizione è un endecasillabo tratto da un sonetto di Pico della Mirandola.

Il brano è dedicato a Giovanni Morelli *in memoriam*.

Luigi Sammarchi

RISCRIVERE L'ANTICO

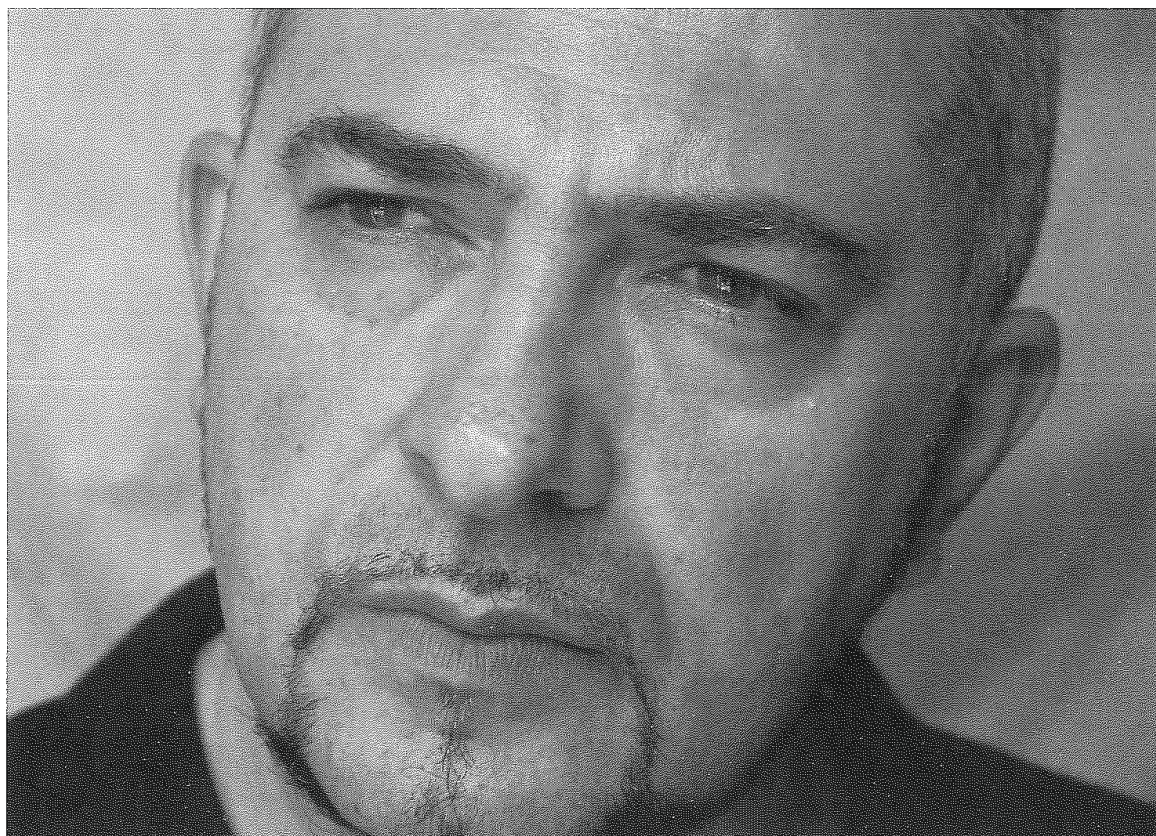
Uno dei paradossi del pensiero estetico del Novecento risiede nel duplice atteggiamento che l'arte ebbe nei confronti della Storia: da un lato, l'enorme accelerazione della sperimentazione di nuovi linguaggi ci consegna l'immagine dell'artista costantemente proiettato verso il futuro, verso il nuovo; dall'altro lato, mai come in questo secolo l'attività artistica si fece profondamente consapevole della sua dimensione storica, tanto da non poterne prescindere e anzi intrecciando con essa, in maniera più o meno evidente, un costante dialogo. Il paradosso si risolve se si pensa che entrambi gli atteggiamenti sono figli di quel pensiero ottocentesco che assegnò al progresso della Storia un ruolo centrale nei vari campi delle attività umane e, in particolar modo, in quello artistico. I brani che compongono il programma di questo concerto incarnano, ognuno a suo modo, questa tensione e questa volontà di un rapporto diretto con il passato. Alcuni di essi sono vere e proprie trascrizioni di brani antichi, i cui autori si sono limitati all'elaborazione della sola veste strumentale (Malipiero e Respighi). Altri sono invece composizioni originali ispirate a forme e stilemi musicali provenienti da epoche passate (Stravinskij e, solo in parte, Rota).

GIAN FRANCESCO MALIPIERO, *GABRIELIANA* PER PICCOLA ORCHESTRA

Per i compositori italiani della Generazione dell'Ottanta l'interesse per la musica antica si iscriveva in un programma di riscoperta e rivalutazione della grande tradizione italiana di musica strumentale pre-ottocentesca, considerata di valore superiore al melodramma, il quale era invece colpevole di avere oscurato la memoria di quel glorioso patrimonio. È in questo contesto, non immune da velature nazionalistiche, che nascono le numerose raccolte di trascrizioni di musica di autori antichi. L'iniziatore di questa prassi fu proprio Malipiero, che nel 1917 pubblicò una prima raccolta di trascrizioni di brani di Domenico Cimarosa, dal titolo *Cimarosiana*. L'idea piacque e ad essa seguirono numerose raccolte analoghe: *Scarlattiana* e *Paganiniana* di Casella, *Rossiniana* di Respighi e ancora, di Malipiero, *Vivaldiana* e i *Madrigali* su musica di Monteverdi. *Gabrieliana* (1971) è l'ultima raccolta di questo tipo, scritta dal compositore due anni prima della sua scomparsa. Essa ripropone una rielaborazione di alcuni brani di Giovanni e Andrea Gabrieli, i due compositori che siglarono un capitolo fondamentale della musica veneziana tra sedicesimo e diciassettesimo secolo. La raccolta comprende quattro brani: Mosso, Un po' ritenuto, Allegro, Allegro vivace lungo i quali si sviluppano le geometriche architetture contrappuntistiche della musica dei Gabrieli, amplificate nella loro sontuosità e magnificenza dal caratteristico ampio impiego degli strumenti a fiato.

LUIGI SAMMARCHI

Nato a Bologna, ha iniziato la sua formazione presso il Conservatorio Giovan Battista Martini dove si è diplomato dapprima in pianoforte con Lidia Proietti e successivamente in composizione con Adriano Guarnieri. Nel 2008 ha conseguito la specializzazione in musica elettronica presso il Conservatorio Benedetto Marcello di Venezia sotto la guida di Alvisè Vidolin. Ha seguito numerosi corsi di specializzazione in composizione tra i quali *Novecento e oltre* con Adriano Guarnieri e Pietro Borgonovo, *Composizione con live electronics* con Alvisè Vidolin e Adriano Guarnieri, *Le opere di Luigi Nono con live electronics e nastro magnetico* (Venezia, Fondazione Cini), e una masterclass di composizione con Helmut Lachenmann. Nel 2004 ha vinto il Concorso Internazionale di Composizione Valentino Bucchi con *Polyphonia IV* per quattro gruppi orchestrali. La sua attività compositiva si avvale della collaborazione di importanti musicisti ed ensemble tra i quali Ex Novo Ensemble, Cantus Ensemble, Musica/Realtà, Roberto Fabbriciani. Nell'ambito delle composizioni supportate dal live electronics si avvale della preziosa collaborazione di Alvisè Vidolin alla regia del suono. Le sue opere vengono regolarmente proposte nei festival di musica contemporanea: tra le più recenti, *Alle tacenti stelle* per flauto/voce e live electronics alla Biennale Musica 2012 e nel 2013, nell'ambito delle celebrazioni per Bruno Maderna, *Sydereus... canto della lontananza* per orchestra al Teatro Comunale di Bologna e *Dionysos inseguendo l'immagine nello specchio si frantumò nel tutto...* per flauto e clarinetto al Teatro La Fenice di Venezia. Altri titoli eseguiti: *Sphairos* per flauto solo (Bologna 2007), *Fons et origo* per quattro strumentii (Milano 2008), *Immemor recordatur* per flauto basso (Verona 2008), *De evocatione... Omaggio a Gesualdo* per flauto e nastro magnetico (Giornate Gesualdiane Internazionali 2009), *Hybris-Dyke... unitas multiplex* per flauto e live electronics (Venezia 2009), *Energia leggera con eco* per flauto e live electronics (Vittorio Veneto 2010), *Aion... dell'invisibile luce* per voce, flauto e live electronics (Venezia 2010), *Imago Aedica* per flauto, violino, pianoforte e live electronics (Padova 2011).



ALESSANDRO DE MARCHI

Apprezzato interprete del repertorio barocco, con orchestre di strumenti sia antichi che moderni, Alessandro De Marchi ha diretto importanti produzioni di lavori di Monteverdi (*L'incoronazione di Poppea*, *Il ritorno di Ulisse in patria*), Keiser (*Der lächerliche Prinz Jodelet*), Vivaldi (*Orlando Paladino*), Telemann (*Flavius Bertaridus*), Händel (*Giulio Cesare in Egitto*, *Hercules*, *Orlando*, *Alcina*, *Teseo*), Hasse (*Cleofide*), Graun (*Cleopatra e Cesare*), Pergolesi (*L'Olimpiade*), Gluck (*Iphigénie en Aulide*, *Iphigénie en Tauride*), Haydn (*L'isola disabitata*), Mozart (*Die Entführung aus dem Serail*, *Don Giovanni*, *Così fan tutte*, *La clemenza di Tito*), fino a Rossini (*La scala di seta*, *Demetrio e Polibio*, *Il barbiere di Siviglia*) e Donizetti (*Anna Bolena*), in alcune delle principali sale europee (Staatsoper e Komische Oper di Berlino, Staatsoper di Amburgo, Semperoper di Dresda, Opera di Colonia, Festival Händel di Halle, Essen, Théâtre de la Monnaie di Bruxelles, Concertgebouw di Amsterdam, Opéra di Lione, Praga, Innsbrucker Festwochen, Theater an der Wien di Vienna, Den Norske Opera di Oslo, Teatro di San Carlo di Napoli, Teatro Regio di Torino, Festival Pergolesi di Jesi). Dal 1998 è direttore principale dell'Academia Montis Regalis, con la quale ha conseguito importanti successi tra i quali l'attribuzione del Premio Abbiati 2005 della critica italiana, e con la quale è stato ospite del Théâtre des Champs Élysées di Parigi, del Bologna Festival, dell'Unione Musicale di Torino e della Società del Quartetto di Milano. Svolge attività concertistica con orchestre quali l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, i Wiener Symphoniker, la NDR Radiophilharmonie di Hannover, le Staatskapelle di Berlino e di Dresda. Dal 2009 è direttore artistico del Festival di Musica Antica di Innsbruck.

n. 19

Teatro La Fenice

venerdì 10 gennaio 2014 ore 20.00 turno S
domenica 12 gennaio 2014 ore 17.00 turno U*

RASSEGNA STAMPA

Stagione sinfonica
2013-2014

direttore

ALESSANDRO
DE MARCHI

Luigi Sammarchi

«E sì com'io bevesse al fondo Lethe...»

nuova commissione Fondazione Teatro La Fenice
nell'ambito del progetto «Nuova musica alla Fenice» 2013-2014 dedicato a Giovanni Morelli
con il sostegno della Fondazione Amici della Fenice
e lo speciale contributo di Marina Gelmi di Caporissico

prima esecuzione assoluta

Gian Francesco Malipiero

Gabrieliana per piccola orchestra

Mosso
Un po' ritenuto
Allegro
Allegro vivace

Nino Rota

Concerto per archi

Preludio: Allegro ben moderato e cantabile
Scherzo: Allegretto comodo
Aria: Andante quasi adagio
Finale: Allegroissimo

Igor Stravinskij

Concerto per orchestra da camera in mi bemolle maggiore
Dumbarton Oaks, 8.5.1938

Tempo giusto
Allegretto
Con moto

Ottorino Respighi

Antiche danze ed arie per liuto. Suite n. 3
libera trascrizione per orchestra d'archi

Italiana (ignoto, fine del sec. XVI): Andantino
Arie di corte (Giovanni Battista Besando, sec. XVI): Andante cantabile - Allegretto - Vivace -
Lento con grande espressione - Allegro vivace - Vivacissimo - Andante cantabile
Siciliana (ignoto, fine del sec. XVI): Andantino
Passacaglia (Lodovico Roncalli, 1693): Maestoso

Orchestra del Teatro La Fenice

* La Fenice per la città
in collaborazione con
COMUNE DI VENEZIA

* La Fenice per la provincia
in collaborazione con
PROVINCIA DI VENEZIA

Dove acquistare i biglietti

I biglietti sono acquistabili presso tutte le Filiali della Banca Popolare di Venezia
e presso i seguenti punti vendita della rete Hellenor Venezia

VENEZIA
• Teatro La Fenice, campo San Fanc'azzo, San Marco 1255, aperto tutti i giorni dalle 10.00 alle 19.00
• Facciata Banca di Venezia, San Marco 1255, aperto tutti i giorni dalle 8.30 alle 18.30
• Monopattino, tutti i giorni dalle 8.30 alle 18.00
• Libreria Piazza Santa Maria Elisabetta, tutti i giorni dalle 8.30 alle 18.30

MESTRE
• Via Verdi 14, Or. dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 18.30 sabato dalle 8.00 alle 19.30

DOLO
• Via Mazzini 108, dal lunedì al sabato dalle 8.30 alle 18.30

SOTTOMESTRE
• Facciata Banca di Venezia, tutti i giorni dalle 8.30 alle 18.30

LUCCA DI SASSO
• Banca Popolare di Venezia, Via Verdi 14, dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 12.30
e dalle 16.00 alle 19.30, sabato dalle 9.00 alle 12.30

CASALINO DI TREVISO
• Banca Popolare di Venezia, Via di Cef. S. Maria 14, dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 12.30
e dalle 16.00 alle 19.30, sabato dalle 9.00 alle 12.30

ARZANO ZENESE
• Banca Popolare di Venezia, Viale della Terra 145, dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 12.30
e dalle 16.00 alle 19.30, sabato dalle 9.00 alle 12.30

Unica prima dello spettacolo presso la biglietteria del Teatro La Fenice

Biglietteria telefonica: (041) 241.241
(orario di vendita telefonica 10h-18h)
tutti i giorni, fino al giorno precedente allo spettacolo, dalle 9.00 alle 18.00

Biglietteria on-line: www.teatrofenice.it

(orario di vendita via Internet 10h-18h)

Biglietteria via Fava (041) 241.241

Call center Hellenor Venezia (041) 241.241 - www.teatrofenice.it



FONDAZIONE TEATRO LA FENICE



OGGI LA REPLICA ALLA FENICE

De Marchi interpreta Sammarchi Musica antica protagonista

► VENEZIA

L'appuntamento con la stagione sinfonica del 10 gennaio alla Fenice (replica oggi alle 17), prevedeva un programma per piccola orchestra fuori dagli schemi, senza concessioni al repertorio, ma ben accolto dal pubblico, con una prima esecuzione assoluta e composizioni del Novecento. Il brano di apertura era una commissione a Luigi Sammarchi, compositore bolognese che già si è fatto apprezzare in più di un'occasione a Venezia. Sammarchi ha proposto "E sì come s'io bevesse al Fondo Lethe...", titolo suggerito da un endecasillabo di Pico della Mirandola, brano per archi caratterizzato da suoni eterei e rarefatti, spesso al ponticello, dissonanze soffuse, armonici acutissimi, pizzicati percussivi dei contrabbassi, corti incisi lamentosi. Una coinvolgente meditazione dai toni intimistici, dedicata alla memoria di Giovanni Morelli, al quale sarebbe molto piaciuto il fatto che il resto della serata fosse dedicato ad autori come Malipiero, Rota e Respighi, i cui fondi gelosamente conservava alla Fondazione Cini. Finalmente si è ascoltato Malipiero, figura centrale della musica veneziana (e non solo) del XX secolo. La sua Gabrielliana (1971) è la testimonianza di un'attività straordinaria di compositore-musicologo, che nella riscoperta del grande patrimonio musicale italiano, fondò le radici del suo stesso stile.

La suite "Antiche danze ed arie per liuto", di Respighi, in quanto riscrittura di modi antichi, è un altro esempio dell'interesse della "generazione dell'Ot-



Luigi Sammarchi premiato sul palco

tanta", di far rinascere la musica strumentale italiana, dopo la parentesi dell'Ottocento e la monocultura del melodramma.

Si è apprezzato quanta abilità avessero questi Maestri nel forgiare trascrizioni attendibili, grazie anche ad un direttore come Alessandro De Marchi, attivo precipuamente nel campo della musica antica, che, con versatilità encomiabile, ha dimostrato di essere la figura giusta per questo tipo di repertorio retrospettivo, cui si può appendere anche il Concerto per archi di Rota, compositore estraneo alle avanguardie novecentesche. Con gusto e brio de Marchi ne ha tratteggiato la cantabilità suadente e le brusche sterzate ritmiche, che avvicinano Rota a certi autori sovietici: Prokofiev, Kachaturian. Hanno ingigantito la geniale originalità e la modernità di Stravinskij, la sua beffarda ironia, le sue asimmetrie sincopate, i suoi spiazzanti contrattempi. De Marchi ha guidato l'orchestra nell'intricato labirinto dei fitti contrappunti di Dumbarton Oaks.

Massimo Contiero





NUOVA PARTITURA

Gli Amici della Fenice premiano Sammarchi



■ ■ Gli Amici della Fenice hanno consegnato un assegno al compositore Luigi Sammarchi (in foto) per la partitura "E sì com'io bevesse al fondo Lethe", progetto "Nuova musica alla Fenice".





Dalla Fenice un riconoscimento al compositore Luigi Sammarchi

Al Teatro La Fenice - prima del concerto diretto da Alessandro De Marchi - alla presenza del sovrintendente Cristiano Chiarot e del direttore artistico Fortunato Ortombina, la socia della "Fondazione Amici della Fenice", Marina Gelin di Caporiacco ha consegnato un assegno al compositore Luigi Sammarchi per la sua nuova partitura "E si com'io bevessi al fondo lethe", nell'ambito del progetto «Nuova musica alla Fenice» dedicato quest'anno alla memoria di Giovanni Morelli.



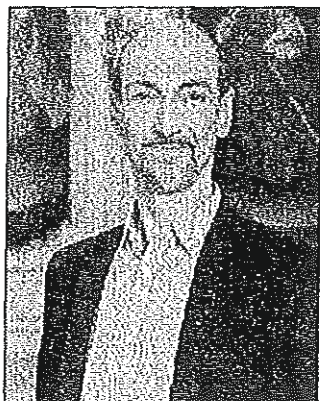


STAGIONE SINFONICA

Alessandro De Marchi dirige l'Orchestra della Fenice

VENEZIA - Oggi venerdì alle ore 20 (turno S) e domenica alle 17 (turno U) l'Orchestra del Teatro La Fenice diretta dal maestro Alessandro De Marchi (foto), direttore principale dell'Accademia Montis Regalis e direttore artistico del Festival di Musica Antica di Innsbruck, eseguirà - al Teatro La Fenice - il quarto concerto della Stagione sinfonica dedicato al Novecento italiano e alle sue diverse attitudini nei confronti della musica antica. Il programma prevede nella prima parte la suite Gabrieliana per piccola orchestra di Gian Francesco Malipiero e il neoclassico Concerto per archi di Nino Rota. Mentre nella seconda il Concerto per orchestra da camera Dumbarton Oaks di Igor Stravinskij, seguito dalla Terza suite delle Antiche danze ed

arie per liuto trascritte per orchestra d'archi da Ottorino Respighi. A questi brani si aggiungerà la prima delle tre partiture commissionate ed eseguite in prima assoluta nell'ambito del progetto "Nuova musica alla Fenice" dedicato quest'anno alla memoria di Giovanni Morelli: "E sì com'io bevesse al fondo Lethe" del compositore bolognese Luigi Sammarchi. Prima dell'inizio del concerto (trasmesso in differita Radio3) il sovrintendente, Cristiano Chiarot; il direttore artistico Fortunato Ortombina e la socia della Fondazione Amici della Fenice, Marina Gelmi di Caporiacco - che con il suo generoso contributo ha reso possibile la nuova commissione - ricorderanno gli obiettivi di "Nuova musica alla Fenice" e consegneranno un riconoscimento a Luigi Sammarchi.





Il direttore Alessandro De Marchi

Aria nuova, arie antiche La Fenice per tutta la città

Doppio concerto stasera e domenica anche in memoria del musicologo Morelli
Riconoscimento al compositore bolognese Luigi Sammarchi ripreso da Radio 3

Doppio concerto alla **Fenice** questa sera alle 20 (turno S) e domenica alle 17 (turno U) con l'Orchestra del Teatro La **Fenice** diretta dal maestro Alessandro De Marchi, direttore principale dell'Accademia Montis Regalis e direttore artistico del Festival di Musica Antica di Innsbruck, che seguirà il quarto concerto della stagione sinfonica 2013-2014 dedicato al Novecento italiano e alle sue diverse attitudini nei confronti della musica antica.

Il programma prevede nella prima parte la suite *Gabrieliana* per piccola orchestra di Gian Francesco Malipiero, ispirata a Giovanni e Andrea Gabrieli, e il neoclassico *Concerto per archi* di Nino Rota, e nella seconda il

Concerto per orchestra da camera *Dumbarton Oaks* di Igor Stravinskij, uno dei più celebri lavori della fase neoclassica del compositore, seguito dalla Terza suite delle *Antiche danze* e arie per liuto trascritte per orchestra d'archi da Ottorino Respighi.

A questi quattro brani si aggiungerà, in apertura della prima parte del concerto, la prima delle tre partiture commissionate ed eseguite in prima assoluta nell'ambito del progetto «Nuova musica alla **Fenice**», giunto alla sua terza edizione e dedicato quest'anno alla memoria di Giovanni Morelli: «E sì com'io bevesse al fondo Lethe» del compositore bolognese Luigi Sammarchi, ispirata a un so-

netto di Pico della Mirandola.

Prima dell'inizio del concerto di stasera, trasmesso in differita Radio3, il sovrintendente Cristiano Chiarot, il direttore artistico Fortunato Ortombina e la socia della Fondazione Amici della **Fenice** Marina Gelmi di Caporiacco – che con il suo contributo ha reso possibile la nuova commissione – saliranno sul palco per ricordare gli obiettivi di «Nuova musica alla **Fenice**» e consegnare un riconoscimento a Luigi Sammarchi.

La pomeridiana di domenica 12 gennaio rientra invece nelle iniziative «La **Fenice** per la città» e «La **Fenice** per la provincia», organizzate in collaborazione con le Municipalità del Comune e con l'amministrazione

provinciale e rivolte ai residenti nel comune e nella provincia.

Formatosi con Lidia Proietti per il pianoforte, Adriano Guarnieri per la composizione e Alvisse Vidolin per la musica elettronica e vincitore del Concorso Valentino Bucchi 2004, Luigi Sammarchi ha scritto per la Biennale Musica, il Teatro Comunale di Bologna e il Teatro La **Fenice** di Venezia, collaborando con ensemble quali Ex Novo, Cantus e Musica/Realtà. «E sì com'io bevesse al fondo Lethe», dedicato a Giovanni Morelli, è una riflessione su memoria e oblio ispirata a un endecasillabo di Pico della Mirandola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

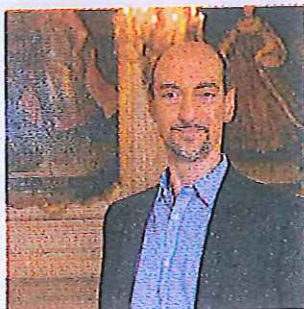
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Classica

VENEZIA

**De Marchi alla Fenice
con dedica a Giovanni Morelli**



Va in scena il "Concerto con Alessandro De Marchi". L'Orchestra della Fenice è diretta da De Marchi e si esibisce nell'ambito del progetto "Nuova musica alla Fenice", dedicato a Giovanni Morelli.
*Teatro La Fenice -
Campo S. Fantin 1965
alle 20*



Alessandro De Marchi dirige musiche di Sammarchi, Malipiero, Rota, Stravinskij e Respighi

Giovedì 09 Gennaio 2014 22:53



Quarto concerto della Stagione sinfonica al Teatro La Fenice di Venezia

Venerdì 10 gennaio 2014 alle ore 20.00 (turno S) e domenica 12 alle 17.00 (turno U), l'Orchestra del Teatro La Fenice diretta dal maestro **Alessandro De Marchi**, direttore principale dell'Accademia Montis Regalis e direttore artistico del Festival di Musica Antica di Innsbruck, eseguirà al Teatro La Fenice il quarto concerto della Stagione sinfonica 2013-2014, dedicato al Novecento italiano e alle sue diverse attitudini nei confronti della musica antica.

Il programma prevede nella prima parte la suite Gabrielliana per piccola orchestra di Gian Francesco Malipiero, ispirata a Giovanni e Andrea Gabrieli, e il neoclassico Concerto per archi di Nino Rota, e nella seconda il Concerto per orchestra da camera Dumbarton Oaks di Igor Stravinskij, uno dei più celebri lavori della fase neoclassica del compositore, seguito dalla Terza suite delle Antiche danze ed arie per liuto trascritte per orchestra d'archi da Ottorino Respighi.

A questi quattro brani si aggiungerà, in apertura della prima parte del concerto, la prima delle tre partiture commissionate ed eseguite in prima assoluta nell'ambito del progetto «Nuova musica alla Fenice», giunto alla sua terza edizione e dedicato quest'anno alla memoria di Giovanni Morelli: E sì com'io bevesse al fondo Lethe del compositore bolognese Luigi Sammarchi, ispirata a un sonetto di Pico della Mirandola.

VENEZIA TODAY

[← Tutti gli eventi](#)

INFORMAZIONI

DOVE

Teatro La Fenice

Campo San Fantin, 1965 - 30124
Venezia, Venezia

Venerdì 10 gennaio 2014 alle ore 20.00 (turno S) e domenica 12 alle 17.00 (turno U) l'Orchestra del Teatro La Fenice diretta dal maestro Alessandro De Marchi, direttore principale dell'Accademia Montis Regalis e direttore artistico del Festival di Musica Antica di Innsbruck, eseguirà al Teatro La Fenice il quarto concerto della Stagione sinfonica 2013-2014, dedicato al Novecento italiano e alle sue diverse attitudini nei confronti della musica antica.

Il programma prevede nella prima parte la suite Gabrieliana per piccola orchestra di Gian Francesco Malipiero, ispirata a Giovanni e Andrea Gabrieli, e il neoclassico Concerto per archi di Nino Rota, e nella seconda il Concerto per orchestra da camera Dumbarton Oaks di Igor Stravinskij, uno dei più celebri lavori della fase neoclassica del compositore, seguito dalla Terza suite delle Antiche danze ed arie per liuto trascritte per

orchestra d'archi da Ottorino Respighi.

A questi quattro brani si aggiungerà, in apertura della prima parte del concerto, la prima delle tre partiture commissionate ed eseguite in prima assoluta nell'ambito del progetto «Nuova musica alla Fenice», giunto alla sua terza edizione e dedicato quest'anno alla memoria di Giovanni Morelli: E sì com'io bevesse al fondo Lethe del compositore bolognese Luigi Sammarchi, ispirata a un sonetto di Pico della Mirandola.

Prima dell'inizio del concerto di venerdì 10 gennaio, che sarà trasmesso in differita Radio3, il sovrintendente della Fondazione Teatro La Fenice Cristiano Chiarot, il direttore artistico Fortunato Ortombina e la socia della Fondazione Amici della Fenice Marina Gelmi di Caporiacco – che con il suo generoso contributo ha reso possibile la nuova commissione – saliranno sul palco per ricordare gli obiettivi di «Nuova musica alla Fenice» e consegnare un riconoscimento a Luigi Sammarchi.

La pomeridiana di domenica 12 gennaio rientra nelle iniziative «La Fenice per la città» e «La Fenice per la provincia», organizzate in collaborazione con le Municipalità del Comune di Venezia e con l'amministrazione provinciale e rivolte ai residenti nel comune e nella provincia di Venezia.



VENEZIA.NET



Home / Eventi a Venezia / Teatro La Fenice: Qu...

TEATRO LA FENICE: QUARTO CONCERTO STAGIONE SINFONICA

Dal: 10-01-2014 Al: 12-01-2014

WEBSITE: www.teatrolafenice.it

LOCATION: Teatro La Fenice

Quarto concerto dell'Orchestra del Teatro La Fenice: dirige Alessandro De Marchi

Sarà **Alessandro De Marchi**, direttore principale dell'**Academia Montis Regalis** e direttore artistico del **Festival di Musica Antica di Innsbruck**, a dirigere, venerdì 10 e domenica 12 genio 2014, l'**Orchestra del Teatro La Fenice**. In programma è il quarto concerto della **Stagione sinfonica 2013-2014**, dedicato al Novecento italiano e alle sue diverse attitudini nei confronti della musica antica.

Nella prima parte l'**Orchestra del Teatro La Fenice** eseguirà la suite **Gabrieliana** per piccola orchestra di **Gian Francesco Malipiero**, ispirata a **Giovanni e Andrea Gabrieli**, e il neoclassico **Concerto per archi** di **Nino Rota**, e nella seconda il **Concerto per orchestra da camera Dumbarton Oaks** di **Igor Stravinskij**, uno dei più celebri lavori della fase neoclassica del compositore, seguito dalla **Terza suite delle Antiche danze ed arie per liuto** trascritte per orchestra d'archi da **Ottorino Respighi**.

A questi quattro brani si aggiungerà, in apertura della prima parte del concerto, la prima delle tre partiture commissionate ed eseguite in prima assoluta nell'ambito del progetto «**Nuova musica alla Fenice**», giunto alla sua terza edizione e dedicato quest'anno alla memoria di **Giovanni Morelli**: E si com'io bevesse al fondo Lethe del compositore bolognese **Luigi Sammarchi**, ispirata a un sonetto di **Pico della Mirandola**.

La pomeridiana di domenica 12 gennaio rientra nelle iniziative «**La Fenice per la città**» e «**La Fenice per la provincia**», organizzate in collaborazione con le **Municipalità del Comune di Venezia** e con l'amministrazione provinciale e rivolte ai residenti nel comune e nella provincia di Venezia.



ilGiornaledelFriuli.net

Quotidiano registrato al Tribunale di Udine n. 69/2009

Direttore: Alberto di Caporiacco



Alessandro De Marchi dirige musiche di Sammarchi, Malipiero, Rota, Stravinskij e Respighi

Venerdì 10 gennaio 2014 alle ore 20.00 (turno S) e domenica 12 alle 17.00 (turno U) l'Orchestra del Teatro La Fenice diretta dal maestro Alessandro De Marchi, direttore principale dell'Accademia Montis Regalis e direttore artistico del Festival di Musica Antica di Innsbruck, eseguirà al Teatro La Fenice il quarto concerto della Stagione sinfonica 2013-2014, dedicato al Novecento italiano e alle sue diverse attitudini nei confronti della musica antica.

Il programma prevede nella prima parte la suite *Gabrieliana* per piccola orchestra di Gian Francesco Malipiero, ispirata a Giovanni e Andrea Gabrieli, e il neoclassico Concerto per archi di Nino Rota, e nella seconda il Concerto per orchestra da camera *Dumbarton Oaks* di Igor Stravinskij, uno dei più celebri lavori della fase neoclassica del compositore, seguito dalla Terza suite delle *Antiche danze ed arie per liuto* trascritte per orchestra d'archi da Ottorino Respighi.

A questi quattro brani si aggiungerà, in apertura della prima parte del concerto, la prima delle tre partiture commissionate ed eseguite in prima assoluta nell'ambito del progetto «Nuova musica alla Fenice», giunto alla sua terza edizione e dedicato quest'anno alla memoria di Giovanni Morelli: *E sì com'io bevesse al fondo Lethe* del compositore bolognese Luigi Sammarchi, ispirata a un sonetto di Pico della Mirandola.

Prima dell'inizio del concerto di venerdì 10 gennaio, che sarà trasmesso in differita Radio3, il sovrintendente della Fondazione Teatro La Fenice Cristiano Chiarot, il direttore artistico Fortunato Ortombina e la socia della Fondazione Amici della Fenice Marina Gelmi di Caporiacco – che con il suo generoso contributo ha reso possibile la nuova commissione – saliranno sul palco per ricordare gli obiettivi di «Nuova musica alla Fenice» e consegnare un riconoscimento a Luigi Sammarchi.

La pomeridiana di domenica 12 gennaio rientra nelle iniziative «La Fenice per la città» e «La Fenice per la provincia», organizzate in collaborazione con le Municipalità del Comune di Venezia e con l'amministrazione provinciale e rivolte ai residenti nel comune e nella provincia di Venezia.

Formatosi con Lidia Proietti per il pianoforte, Adriano Guarnieri per la composizione e Alvis Vidolin per la musica elettronica e vincitore del Concorso Valentino Bucchi 2004, Luigi Sammarchi ha scritto per la Biennale Musica, il Teatro Comunale di Bologna e il Teatro La Fenice di Venezia, collaborando con ensemble quali Ex Novo, Cantus e Musica/Realtà. *E sì com'io bevesse al fondo Lethe*, dedicato a Giovanni Morelli, è una riflessione su memoria e oblio ispirata a un endecasillabo di Pico della Mirandola.

Per i compositori italiani della Generazione dell'Ottanta l'interesse per la musica antica si iscriveva in un programma di riscoperta della grande tradizione italiana di musica strumentale pre-ottocentesca e pre-melodrammatica. È in questo contesto che nascono le numerose raccolte di trascrizioni di musica di autori antichi, prassi iniziata da Malipiero nel 1917 con *Cimarosiana*, seguita da *Vivaldiana* e dai *Madrigali* monteverdiani. *Gabrieliana* (1971) è l'ultima raccolta di questo tipo, scritta dal compositore due anni prima della scomparsa. È composta di quattro brani lungo i quali si sviluppano le geometriche architetture contrappuntistiche della musica di Giovanni e Andrea Gabrieli, amplificate nella loro sontuosità dal caratteristico ampio impiego dei fiati.

Il Concerto per archi, certamente la pagina di musica non cinematografica più nota ed eseguita dell'intero catalogo di Nino Rota, fu scritto tra il 1963 e il 1964 per il complesso romano I Musici e in seguito revisionato nel 1977. Si compone di quattro movimenti: il Preludio e l'Aria (primo e terzo) sono i brani in cui affiora maggiormente la vena della cantabilità espressiva, resa particolarmente intensa nell'Aria da ripetute ondate di crescendo musicale. Allo Scherzo e al Finale sono invece affidati i temi più briosi ed energici, alcuni dei quali dal tocco 'felliniano'. Nonostante un indubbio riferimento a modelli e stilemi settecenteschi, lo stile del concerto attinge a un'ampia varietà di idiomi, fusi in uno stile assolutamente personale, tipico del musicista.

Il Concerto *Dumbarton Oaks*, scritto nel 1938, appartiene in pieno alla fase «neoclassica» di Stravinskij, nella quale le forme della musica del passato, soprattutto del XVIII secolo, tornano a rivivere sotto forme inedite. Il nome del concerto deriva dal luogo dove esso fu eseguito per la prima volta: la villa Dumbarton Oaks a Washington, proprietà dei coniugi Robert e Mildred Bliss che commissionarono il concerto a Stravinskij per il loro 30° anniversario di matrimonio. Stravinskij rivelò personalmente la fonte di ispirazione della composizione: il Terzo concerto brandeburghese di Bach, la cui influenza è chiara soprattutto nel primo movimento. Il secondo (Allegretto) si affida invece alla corda del comico spiritoso, mentre il terzo, più articolato, è caratterizzato da un costante incedere ritmico, tipicamente stravinskiano.

Con la Terza suite delle Antiche danze ed arie per liuto, raccolta di trascrizioni per orchestra d'archi di brani originariamente scritti per liuto nei secoli XVI e XVII, redatta da Respighi nel 1931, il concerto si chiude circolarmente, tornando alla pratica della 'parodia' musicale utilizzata da Malipiero. I brani scelti appartengono al repertorio italiano con l'aggiunta del compositore francese Jean-Baptiste Besard, particolarmente amato dal compositore. Il primo brano è una Italiana di fine sec. XVI di autore ignoto, segue una serie di Arie di corte di Besard (sec. XVI); la successiva Siciliana di autore anonimo è forse il brano più celebre della raccolta, anche perché ha goduto di una certa fortuna in campo cinematografico; infine la Passacaglia (1692) di Lodovico Roncalli conclude la raccolta con il suo nobile e magniloquente incedere.

Alessandro De Marchi

Apprezzato interprete del repertorio barocco, con orchestre di strumenti sia antichi che moderni, Alessandro De Marchi ha diretto importanti produzioni di lavori di Monteverdi (*L'incoronazione di Poppea*, *Il ritorno di Ulisse in patria*), Keiser, Vivaldi, Telemann, Händel (*Giulio Cesare in Egitto*, *Hercules*, *Orlando*, *Alcina*, *Teseo*), Hasse, Graun, Pergolesi (*L'Olimpiade*), Gluck (*Iphigénie en Aulide*, *Iphigénie en Tauride*), Haydn, Mozart (*Die Entführung aus dem Serail*, *Don Giovanni*, *Così fan tutte*, *La clemenza di Tito*), fino a Rossini (*La scala di seta*, *Demetrio e Polibio*, *Il barbiere di Siviglia*) e Donizetti (*Anna Bolena*), in alcune delle principali sale europee (Staatsoper e Komische Oper di Berlino, Staatsoper di Amburgo, Semperoper di Dresda, Opera di Colonia, Festival Händel di Halle, Essen, Théâtre de la Monnaie di Bruxelles, Concertgebouw di Amsterdam, Opéra di Lione, Praga, Innsbrucker Festwochen, Theater an der Wien di Vienna, Den Norske Opera di Oslo, Teatro di San Carlo di Napoli, Teatro Regio di Torino, Festival Pergolesi di Jesi). Dal 1998 è direttore principale dell'Academia Montis Regalis, con la quale ha conseguito il Premio Abbiati 2005 della critica italiana ed è stato ospite del Théâtre des Champs Élysées di Parigi, del Bologna Festival, dell'Unione Musicale di Torino e della Società del Quartetto di Milano. Svolge attività concertistica con orchestre quali l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, i Wiener Symphoniker, la NDR Radiophilharmonie di Hannover, le Staatskapelle di Berlino e di Dresda. Dal 2009 è direttore artistico del Festival di Musica Antica di Innsbruck.

VENEZIA MUSICA

e dintorni

HOME

PRESENTAZIONE

FOCUS

RECENSIONI

DINTORNI

INDICI

FOCUS

Alessandro De Marchi dirige Stravinsky, Malipiero, Respighi, Rota e Sammarchi

08 Gennaio 2014



Venerdì 10 gennaio (ore 20) e domenica 12 (ore 17.00) l'Orchestra della Fenice diretta dal maestro Alessandro De Marchi eseguirà il quarto concerto della stagione sinfonica 2013-2014, dedicato al Novecento.

Il programma prevede nella prima parte la suite *Gabrieliana* per piccola orchestra di Gian Francesco Malipiero, ispirata a Giovanni e Andrea Gabrieli, e il neoclassico Concerto per archi di Nino Rota, e nella seconda il Concerto per orchestra da camera *Dumbarton Oaks* di Igor Stravinsky, uno dei più celebri lavori della fase neoclassica del compositore, seguito dalla Terza suite delle *Antiche danze ed arie per liuto* trascritte per orchestra d'archi da Ottorino Respighi.

A questi quattro brani si aggiungerà, in apertura della prima parte del concerto, la prima delle tre partiture commissionate ed eseguite in prima assoluta nell'ambito del progetto «Nuova musica alla Fenice», giunto alla sua terza edizione e dedicato quest'anno alla memoria di Giovanni Morelli: *E sì com'io bevesse al fondo Lethe* del compositore bolognese Luigi Sammarchi, ispirata a un sonetto di Pico della Mirandola.

Per i compositori italiani della Generazione dell'Ottanta l'interesse per la musica antica si iscriveva in un programma di riscoperta della grande tradizione italiana di musica strumentale pre-ottocentesca e pre-melodrammatica. È in questo contesto che nascono le numerose raccolte di trascrizioni di autori antichi, prassi iniziata da Malipiero nel 1917 con *Cimarosiana*, seguita da *Vivaldiana* e dai *Madrigali* monteverdiani. *Gabrieliana* (1971) è l'ultima raccolta di questo tipo, scritta dal compositore due anni prima della scomparsa. È formata di quattro brani lungo i quali si sviluppano le geometriche architetture contrappuntistiche della musica di Giovanni e Andrea Gabrieli, amplificate nella loro sontuosità dal caratteristico ampio impiego dei fiati.

Il Concerto per archi, certamente la pagina di musica non cinematografica più nota ed eseguita dell'intero catalogo di Nino Rota, fu scritto tra il 1963 e il 1964 per il complesso romano I Musici e in seguito revisionato nel 1977. Si compone di quattro movimenti: il Preludio e l'Aria (primo e terzo) sono i brani in cui affiora maggiormente la vena della cantabilità espressiva, resa particolarmente intensa nell'Aria da ripetute ondate di crescendo musicale. Allo Scherzo e al Finale sono invece affidati i temi più briosi ed energici, alcuni dei quali dal tocco «felliniano». Nonostante un indubbio riferimento a modelli e stili settecenteschi, lo stile del concerto attinge a un'ampia varietà di idiomi, fusi in uno stile assolutamente personale, tipico del musicista.

Il Concerto *Dumbarton Oaks*, scritto nel 1938, appartiene in pieno alla fase «neoclassica» di Stravinsky, nella quale le forme della musica del passato, soprattutto del XVIII secolo, tornano a rivivere sotto forme

Inedite. Il nome del concerto deriva dal luogo dove esso fu eseguito per la prima volta: la villa Dumbarton Oaks a Washington, proprietà dei coniugi Robert e Mildred Bliss che commissionarono il concerto a Stravinsky per il loro XXX anniversario di matrimonio. Stravinsky rivelò personalmente la fonte di ispirazione della composizione: il Terzo concerto brandeburghese di Bach, la cui influenza è chiara soprattutto nel primo movimento. Il secondo (Allegretto) si affida invece alla corda del comico spiritoso, mentre il terzo, più articolato, è caratterizzato da un costante incedere ritmico, tipicamente stravinskiano.

Con la Terza suite delle Antiche danze ed arie per liuto, raccolta di trascrizioni per orchestra d'archi di brani originariamente scritti per liuto nei secoli XVI e XVII, redatta da Respighi nel 1931, il concerto si chiude circolarmente, tornando alla pratica della «parodia» musicale utilizzata da Malipiero. I brani scelti appartengono al repertorio italiano con l'aggiunta del compositore francese Jean-Baptiste Besard, particolarmente amato dal compositore. Il primo brano è una Italiana di fine secolo XVI di autore ignoto, segue una serie di Arie di corte di Besard (sec. XVI); la successiva Siciliana di autore anonimo è forse il brano più celebre della raccolta, anche perché ha goduto di una certa fortuna in campo cinematografico; infine la Passacaglia (1692) di Lodovico Roncalli conclude la raccolta con il suo nobile e magniloquente incedere.

VENEZIAMUSICA e dintorni

HOME

PRESENTAZIONE

FOCUS

RECENSIONI

DINTORNI

INDICI

FOCUS

La ricerca sulla memoria di Luigi Sammarchi

08 Gennaio 2014



di Leonardo Mello

Nell'ambito del progetto «Nuova Musica alla Fenice» Luigi Sammarchi presenta domani un suo brano inedito. E si com'io bevesse al fondo Lethe, all'interno di un programma tutto novecentesco che va da Stravinsky a Malipiero, da Respighi a Nino Rota. Ne parliamo con l'autore.

Qual è l'origine di questo brano?

Il titolo è la citazione di un endecasillabo di Pico della Mirandola. È già da un po' di tempo che lavoro sulla memoria, sulle implicazioni, mentali e filosofiche, che si stabiliscono tra essa e l'oblio (il Lete è appunto il fiume dell'oblio). Ho cercato di applicare queste speculazioni filosofiche a delle strutture musicali. E dato che Giovanni Morelli scrisse un saggio straordinario proprio su memoria e oblio mi è sembrato calzante, quasi naturale, dedicargli questo pezzo. Di solito, nel mio modo di procedere creativo, cerco di estrapolare la forma compositiva dalla citazione poetica.

Mi può dire qualcosa in più sulla struttura del brano?

Sostanzialmente è una forma ABA, cioè una struttura ad arco dove l'inizio è speculare alla fine. C'è una parte centrale dove vi sono delle figurazioni melodiche che via via prendono corpo. Ma nel momento stesso in cui prendono corpo si dissolvono.

Lei ha avuto modo di incontrare, nel corso della sua formazione, importanti figure di docenti. Da chi ha tratto maggiori stimoli per la sua carriera di compositore?

Tra i miei insegnanti, Adriano Guarnieri è stato molto importante per gli input che mi ha dato nel creare un mio autonomo percorso. Mi ha aiutato a mettere a fuoco la mia poetica, lasciandomi totalmente libero: lui è un docente che non vuole mai lasciare la sua impronta, almeno da un punto di vista compositivo. Ma è stato fondamentale nel darmi gli strumenti per iniziare. Per quanto riguarda poi Alvisio Vidolin, forse il suo apporto è stato ancora maggiore. Oltre a essere un didatta straordinario, è tra gli esecutori più importanti nell'ambito della musica contemporanea. Una qualità di lavoro come la sua l'ho raramente incontrata nella mia vita. Ho infinita stima di lui sia dal punto di vista didattico che interpretativo. Per me è stata una figura essenziale, soprattutto per quanto riguarda l'elettronica, che a mio parere è uno strumento fondamentale per agire sul suono.

Una domanda d'obbligo, anche se forse un po' banale: qual è il suo rapporto con la tradizione musicale occidentale?

Me l'hanno già chiesto in precedenza, e non la trovo per nulla una questione banale, anzi la domanda mi sembra molto azzeccata. A partire dai miei studi, che si sono orientati maggiormente verso la musica antica che verso quella moderna, penso che non possa in nessun modo essere reciso il legame che ci unisce a chi è venuto prima di noi. Gli stessi Brahms, Mozart, Beethoven stabilivano un fortissimo rapporto con i loro predecessori. Non vedo per quale

motivo non dovremmo farlo noi. Anche perché, non vorrei dire una cosa esagerata, ma sinceramente credo che la musica contemporanea debba uscire dall'equivoco del voler o dover fare sempre qualcosa di nuovo, perché il nuovo per il nuovo diventa immediatamente accademia. Alla fin fine è più giusto riflettere intorno ai grandi archetipi della musica. Io per esempio, tuttora studio molto Beethoven, che secondo me era un musicista straordinario. *Come vive oggi un compositore? Quali sono le difficoltà che incontra nel suo lavoro?*

In Italia è veramente dura, perché c'è un problema di fondo, direi istituzionale. Il nostro settore è in difficoltà, e non c'è alcun serio investimento da parte dello Stato, né in termini economici né in termini culturali. La musica avrebbe bisogno di essere molto più supportata. E se questo è vero in generale, ovviamente la produzione contemporanea ne viene ulteriormente penalizzata. Per questo trovo molto importante che la Fenice continui invece a promuovere gli autori di oggi. Perché la musica non è morta, è anzi assolutamente viva. Deve solo trovare spazi. Ci vorrebbe più attenzione, soprattutto da parte delle istituzioni politiche, nei confronti di quello che è un patrimonio fondamentale per il Paese. Anche all'estero ultimamente ci sono dei problemi, dovuti alla depressione, però per esempio in Paesi come la Germania c'è una grande fruizione di musica, per cui il settore sente meno la crisi, perché di gente che va a teatro ce n'è veramente tanta. Io non sono un esterofilo a priori, nemmeno la Germania la vedo come un paradiso terrestre, ma ho degli amici che lavorano là e quello che percepiscono è una grande attenzione e una grande partecipazione agli eventi musicali. Qui da noi tutto questo manca.

IL CONCERTO DEL
MATTINO: CITY OFASCOLTA
IN DIRETTA

Cerca

HOME GUIDA RADIO PROGRAMMI PODCAST VIDEO E FOTO WEBCAM SPECIALI RADIO LA MUSICA DAL VIVO SMS NEWSLETTER

giovedì 17 aprile 2014 20.30

Cerca

Locandina

IL CARTELLONE

TEATRO LA FENICE DI VENEZIA
Stagione Sinfonica 2013 - 2014**Orchestra del Teatro La Fenice di Venezia**
direttore **Alessandro De Marchi****Luigi Sammarchi**
*E si com'io bevesse al fondo Lethe***Gian Francesco Malipiero**
Gabrieliana per piccola orchestra
- *Mosso*
- *Un po' ritenuto*
- *Allegro*
- *Allegro vivace***Nino Rota**
Concerto per orchestra d'archi
- *Preludio (Allegro ben moderato e cantabile)*
- *Scherzo (Allegretto comodo)*
- *Aria (Andante quasi Adagio - Un poco più' animato - Tempo I)*
- *Finale (Allegroissimo)***Igor Stravinskij**
Concerto in mi bemolle maggiore "Dumbarton Oaks"
per orchestra da camera
- *Tempo giusto*
- *Allegretto*
- *Con moto***Ottorino Respighi**
Antiche danze ed arie per liuto - Suite n. 3
per orchestra d'archi
- *Italiana*
- *Aria Di Corte*
- *Siciliana*
- *Passacaglia*

Registrato il 10 gennaio 2014 al Teatro La Fenice di Venezia

MUSICA DAL VIVO: I PROGRAMMI

I concerti del Quirinale di Radio3
Il Cartellone
La Stanza della Musica
Concerto del Mattino
Ritorni di Fiamma
Sabato in Concerto
Domenica in Concerto

Indietro

FILO DIRETTO: redazione.spettacoli@ilcarlino.net**DA BOLOGNA ALLA FENICE DI VENEZIA****Sammarchi: «Onoro la memoria di Morelli musicando Pico»**

DAL TEATRO Comunale di Bologna a La Fenice di Venezia. Un passaggio importante per il compositore di casa **Luigi Sammarchi**, sia intimamente che professionalmente parlando. Nella città lagunare, infatti, Sammarchi ha trascorso alcuni anni specializzandosi in musica elettronica. E qui, «nella cultura della cultura italiana», si esibirà i prossimi 10 e 12 gennaio, col brano per orchestra d'archi, *si com'io bevesse al fondo Lethe* nell'ambito del progetto Nuova musica alle Fenice, dedicato a Giovanni Morelli (1942-2011, già direttore dell'Istituto per la Musica della Fondazione Giorgio Cini), col quale aprirà uno dei concerti della stagione sinfonica ufficiale. Una carriera, quella di Sammarchi, classe

**Luigi Sammarchi**

1962, perseguita con tenacia e nella consapevolezza che il successo, nelle espressioni artistiche di nicchia, come la musica classica, si raggiunge con calma, nota dopo nota. E lui, infatti, con questa serenità, data l'inizio della sua affermazione al

maggio 2012, quando in occasione delle celebrazioni dedicate a Bruno Maderna, a 40 anni dalla sua scomparsa, omaggiò quest'ultimo con la sinfonia *Sydereus ... Canto della lontananza* (Sonetto a Orfeo di Rilke), eseguita con l'orchestra del Teatro Comunale, al Conservatorio 'Martini'.

Una commissione importante, da parte di un teatro di indiscusso prestigio...

«Senza dubbio, infatti all'orgoglio si accompagna l'emozione. E la volontà di onorare la carriera di Morelli, che ho avuto il piacere di conoscere, e che aveva il polso dell'entusiasmo e delle vulnerabilità che accompagnano la vita dei musicisti contemporanei. La Fenice ha il grande merito di dare spazio agli autori meno conosciuti e di offrirci una grande opportunità nel momento in cui il repertorio classico è in difficoltà. E' una scelta coraggiosa».

Il brano che eseguirà è tratto da un endecasillabo di**Pico della Mirandola. Quale il legame con Morelli e, perché no, con Bologna?**

«Io sto compiendo un lavoro sulla memoria, sulla sua importanza, sul suo potere. I grandi musicisti, quindi Morelli come Maderna, avevano conoscenza del passato, sapevano vivere il presente e avevano doti di lungimiranza. Per questo la loro arte e umanità sopravvivono al tempo che passa».

Camilla Ghedini**Bruno Maderna**